

Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



Luci di Santità Giovanna

3

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Presentazione

Nello Statuto dell'Opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." si legge: "La presenza dell'apostolo Giovanni ai piedi della croce è motivo fondante e giustificativo di qualche presenza maschile in corolla" (art. 5).

A "Luci di Santità Mariana", che ormai superano il centinaio, si aggiunge ora la serie di "Luci di Santità Giovannea" con analoga finalità formativa.

Questa particolare attenzione agli uomini, in cammino di fede e di preghiera con la corolla femminile, è un ulteriore dono all'interno dell'Opera.

Ogni dono va valorizzato, va cioè accolto con gratitudine e consolazione.

Pertanto queste istruzioni – esortazioni, che ci giungono dal prototipo Giovanni tramite lo strumento consueto, si raccomandano da sé agli uomini e non solo a loro, per la ricchezza dei contenuti e l'ardore tutto giovanneo che li contraddistingue.

Auguro di cuore a chi li accosta, li medita e se ne nutre, abbondanza di frutti spirituali ed una sempre più convinta e fedele sequela di Cristo con Maria.

Padre Franco Verri

1. L'uomo è stato creato per l'eternità

28.05.1998

La fede è l'ideale consenso a ciò che Dio chiede di accogliere, servire, amare.

Ad ogni cristiano è chiesto, più che di dare segni, d'essere segno egli stesso per la rispondenza amabile ed amata al segno della S. Croce.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo tutto viene posto nell'ordine della fede, che nel S. Battesimo apre la vista spirituale perché ogni uomo conosca finalmente il valore particolare della sua stessa vita.

Pace, volontà e amore sono ciò che la fede offre di certo, quale forza per compiere un cammino che il male ha reso vile ed incerto, irto di pericoli e di morte.

Amate, sorelle e fratelli miei: l'amore di Dio vi inonda, vi purifica, vi santifica nel giogo soave di voler appartenere a Dio.

Lo scorrere della vita è passo sovrano nelle vie di Dio, ove a valere è la Volontà Divina per l'assoluto bene di ogni creatura.

Il deviare da tale via è scelta e volere umano che mettono seriamente in luce la povertà del suo limite, perché in tal caso cieco non è solo il vicolo percorso, ma tutta la sfera spirituale dell'uomo stesso.

Le vie del mondo sono molte, ma è vero labirinto se manca la fede.

Ricchezza di mente e di cuore è la sapienza divina che, pur nel mistero, sa rendersi luce, verità, amore.

Gesù, stesso, purissimo agnello, si è lasciato battezzare perché la sua imitazione avesse inizio dall'atto, provvido per ogni uomo, di lasciarsi purificare non solo dall'acqua ma dallo Spirito Santo, che offre abbondantemente il compiacimento e l'amore del Padre.

Accogliere la luce divina dello Spirito Santo è grazia che sa superare, in novità di vita ed amore, ogni più elevata aspirazione terrena.

Amate proporvi al battesimo della verità e dell'amore dello Spirito Santo Paraclito e la vera vita vivrà in voi, per l'umiltà del sapersi riconoscere nulla al cospetto di Dio.

Coloro che presumono di bastare a se stessi, emarginando Dio dalla propria vita, non fanno altro che aver fede nel limite di una vita troppo corta per poter appagare la superbia umana.

L'uomo è stato creato per l'eternità e solo in Dio e per Dio è possibile viverla e goderla.

San Giovanni Evangelista

2. La fede quotidianamente opera miracoli

04.06.1998

La realtà salvifica dell'uomo – Dio, Gesù, è inconfutabile misericordia, sacrificio e grazia di un non comune amore che trova la sua massima espressione nella resurrezione.

Nella resurrezione Gesù fa procedere il passo umano della stessa volontà di Dio, per il compiersi della vittoria piena su ogni male.

Il fine ultimo di Gesù è la vita, perché lui stesso è il principio della vita stessa.

Valore immenso, infatti, ha la presenza di Gesù nella vita di ogni uomo, perché ogni uomo che fa esperienza di Gesù risorge in sé e per gli altri, per essere valore di vita eterna ambito dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo.

L'uomo che crede ciò avrà la vita eterna e la costanza riparatrice del vero apostolo.

Ad ogni sacerdote è dato ogni giorno di sciogliere le bende dei morti nell'anima, perché rinascano, risorgano e, finalmente liberati da ogni male, possano sin d'ora vivere la vita eterna nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

In ogni sacerdote è pur sempre Gesù che comanda di togliere la pietra sepolcrale del cuore, perché ogni anima possa, se crede, vedere la gloria di Dio.

Non torni difficile all'uomo immaginare Gesù che piange di fronte ad ogni uomo morto alla grazia, calato nella tomba della propria iniquità.

In Gesù e per Gesù il risorgere è conseguenza propria del suo essere via, verità e vita, che sa ringraziare il Padre per l'avvenuta resurrezione di coloro che sanno amare, credere e servire, in virtù della fede che quotidianamente opera miracoli.

Inimmaginabile è la gioia per ogni anima che, per amore a Gesù, sa chiedere perdono guadagnando terreno per la vita eterna.

Quanti, infatti, sono gli uomini avvolti dalle bende dell'indifferenza per i quali Gesù comanda: "Scioglietelo e lasciatelo andare!" (Gv. 11,44).

La realtà e finalità divina sono insite nell'amore di ogni uomo che sa fidarsi nelle promesse di Gesù Cristo e vivere, perciò, una vita santa che accerti il bene eterno della grazia e della resurrezione.

Amate, dunque, la grazia della fede che orienta la speranza a mete di insopprimibile gioia, grazia e verità, perché Gesù è la resurrezione e la vita.

San Giovanni Evangelista

3. Siate nuovo popolo di Dio in cammino

11.06.1998

Innalzare a Gesù la propria preghiera di ringraziamento, per un credo meraviglioso e santo, significa recargli testimonianza di perfetto e puro amore.

Non sia il vostro cuore sinedrio nel quale viene fariseicamente giudicato Gesù, per essere criticato e reso, come ai tempi della sua prima venuta, vittima del pretesto umano che il suo essere Figlio di Dio, Re di un Regno che non è di questa pur essendo già su questa terra, può essere o meglio è in contrapposizione alle aspirazioni venali dell'uomo moderno.

Gesù è da due millenni Pasqua e resurrezione quotidiana per cui il volerlo uccidere è possibile solo nel proprio cuore, dal quale egli stesso si allontana lasciando nella più cupa e severa sensazione di morte la dimora inospitale che lo vuole bandire.

Gesù infatti ama i suoi discepoli, in essi e per essi ricompone il popolo santo di Dio perché molti sono i veri apostoli di un'era nuova, che saprà bandire la violenza omicida per divenire tutt'uno di pace con la SS. Trinità.

Mite, amoroso e santo è l'agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo e continua, a tutt'oggi, a sacrificarsi e ad elargire i potenti segni della sua onnipotenza e grazia, nel numeroso stuolo di santi che hanno saputo, sanno e sapranno emularlo con santità, forza e giustizia, per il Regno da lui stesso fondato a lode e gloria del Padre.

La ricerca di Gesù, dunque, avvenga nel cuore tramite la S. Eucarestia, non certo per bandirlo in nome d'una falsa prudenza atta a pacificare solo i ciechi e i sordi, presentati in modo eloquente da Gesù stesso nel S. Vangelo.

L'invito e la realtà di Gesù eucaristico d'essere unità feconda d'ogni bene, perché ora è il Corpo Mistico che conta e che il male vorrebbe annullare.

In tale itinerario di fede ciò che conta è amare in Gesù, con Gesù e per Gesù, l'umanità unita e forte nel suo santo Nome.

Siate, dunque, vero popolo di Dio in cammino per far dell'amore di Dio il vessillo di gloria, da Gesù stesso conquistato con la sua morte e resurrezione.

Comunicare a Gesù stesso, nel vostro cuore, la vostra santa e provvida fedeltà che dà vita in lui all'universo intero, non per colpire ma amare con vera capacità di intendere ed agire al suo divino disegno.

Vi benedica Iddio, l'Onnipotente.

San Giovanni Evangelista

4. La Chiesa è tesoriera del dono dell'amore

18.06.1998

La stabilità e la ricchezza del Regno di Dio sono inenarrabili e ciò ha tanto più valore perché il Signore Dio, l'Onnipotente, desidera farne parte ad ogni uomo, a tutti gli uomini.

Come può l'uomo pensare di accedere a tanta grazia, senza purificare degnamente la sua anima, la sua mente, il suo cuore?

La verità ora è conosciuta ed è possibile viverla, nella piena consapevolezza umana di ciò che la verità è, di ciò che la verità vale, per esistere secondo il pensiero del Padre.

Ecco dunque l'importanza di sapersi rendere figli che sanno tornare al Padre puri, sati, immacolati nell'amore.

La verità è conoscenza pura ed altissima di Gesù, il Redentore: conoscere Gesù è prendere parte con lui a ciò che il Padre santo che è nei cieli fa, dice e dona.

In ciò vi è l'elargizione della suprema benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

In ciò esplose la vera festa de cuore, che sa tornare bambino per poter tutto credere, tutto sperare, tutto amare.

La grazia e la gioia del perdono è la prima cosa da non sottovalutare perché pone in atto la misericordia di Dio: valore unico e totale che sopraeleva l'uomo da ogni iniquità.

Ciò non si limita al lavacro per le anime, ma al sopraggiungere della vera vista spirituale sulle cose del mondo che potranno, finalmente, scolorire nella scala dei valori come esse hanno osato non solo scolorire, ma addirittura avvelenare l'animo umano.

L'avvio della causa contingente della salvezza porrà nel cuore di tutti gli uomini l'amore necessario a far sì che la sapienza eterna sia il primo e non certo unico bene conquistabile, essendo divenuti tramite il perdono veri figli di Dio.

Ecco allora la vita divenire utile, preziosa, incredibile apertura alla creatività, alla salute, alla santità, cioè all'amore, primo fra tutti i doni.

Inenarrabile dono di Gesù è la Chiesa, che del dono dell'amore è tesoriera e che maternamente offre a tutti i suoi figli il giubileo, perché il perdono divino sia realtà veritiera e solenne per il compiersi del disegno divino che in Gesù tutti siano una cosa sola.

Rendiamo dunque grazie a Dio!

San Giovanni Evangelista

5. La Parola di verità nutre e forma l'anima

25.06.1998

Nel corso libero e lieto della vita umana emerge la volontà provvida di Gesù, che ama salvare tutti gli uomini anche se essi non tengono in gran conto tale evento spirituale.

Nascere alla libertà di vivere e credere in Gesù è causa grande che viene circostanziata dal profumo della preghiera, profumo che ogni anima può e deve contenere in sé quale vaso spirituale di sommo valore.

Il persistere nel volere badare a ciò che non conta ai fini spirituali, è modo grave di non tener conto di Gesù nel cuore.

La nota personalistica dell'orgoglio di sé è via lontana dalla vera intraprendenza di coloro che sanno donare se stessi quale unguento provvido per le piaghe del Signore.

L'umano sentire la chiamata d'essere dono è potenza che prorompe nel cuore, confortante ebbrezza di ciò che è vero sapore di vita nuova, rinnovata e santa.

Prodursi in ciò che è certezza di cielo, paradisiaco immergersi in ciò che la sapienza divina offre di scoprire, è felice novità della sacralità della vita, perché è Gesù la vita che rinnova i cuori.

L'essenza pura della vita è amore, il cui profumo ridesta la nostalgia di cielo dal quale proviene.

Rendere il cuore libero dalla schiavitù terrena dell'egoismo e del falso amore è ampliamento innovatore del processo stesso dell'evoluzione della vita nella storia e della storia personale della vita.

Quanti valori perduti, quante forze esaurite nel nulla di fatto che rende l'animo disgustato e stanco.

La realtà vissuta dell'amore di Dio apre veri tesori alla conoscenza umana, per donarle la gioia di scoprire quanto è ricco ed inimmaginabile il mistero stesso della primavera che, sovrabbondantemente, offre il profumo di tutto ciò che è vita all'uomo che la grettezza ha reso schivo, freddo e privo del godere di ciò che è abbondantemente privilegiato.

La vita sia interscambio di profumi tra l'anima e Dio, perché in essi e per essi sale l'essenza viva della comprensione di ciò che ha valore.

Vincere in Gesù, con Gesù e per Gesù la morte, per la resurrezione piena di ogni anima resa strumento della santa volontà di Dio, significa dispiegare in pienezza le forze del bene che sanno rendersi pane di vita eterna, condividendo non solo l'eroicità della vita ma la Parola di verità, che nutre e forma l'anima al santo timore di Dio nella vita, per la vita.

San Giovanni Evangelista

6. L'amore è vetta di luce, di virtù eccelse

02.07.1998

La testimonianza viva e vera della propria resurrezione del cuore glorifica Gesù, vero e santo Re d'Israele.

Nell'orrido del peccato Gesù viene rifiutato, tradito, condotto a morte dalla gravità del peccato stesso di tutta l'umanità.

Nell'ardore della gioia intima ogni cuore è preposto a recare l'osanna a colui che, benedetto, viene in nome del Signore (Sal. 118,26).

Nutriti, anima, della certezza che in colui che accogli, ricevendolo nel cuore, è Gesù che regalmente e umilmente viene a te, per renderti degna figlia di Sion.

Santificare la vita è atto dovuto al Salvatore del mondo, è gioia di esistere, è grazia di confluire veramente festanti al suo passaggio fra le genti, a conferma che il Regno di Dio è nel cuore dell'uomo, degno tempio dello Spirito Santo, ove il Santo dei santi è Re d'assoluta gloria.

Nutriti, anima, di quell'umiltà soave che ti rende tacita di fronte alla regalità di Gesù, che ancora una volta ti si presenta maestro di virtù cavalcando un asinello (Zc. 9,9; Mt. 21,2).

La mansuetudine sia dono della tua stessa vita, come ti ha dimostrato colui che si è reso modello di grazia e amore per tutta l'umanità.

La rinascita alla vita della grazia è dono di supremo amore, è gioia d'assistere e partecipare alla vittoria de bene sul male.

Accogli, anima, la palma del martirio a completamento della bianca veste che t'ha reso luce agli occhi di Dio.

Il farisaico comportamento non è da voi che accogliete Gesù, la sua grazia, la sua totalità umano – divina nel cuore.

La ragione umana, tanto più se ottenebrata, fatica a capire la santità che insedia la sua regalità sul trono della sofferenza, che già fu ed è regalità vissuta e testimoniata dall'umile Gesù Cristo per amore di tutta l'umanità.

L'amore è vetta di luce, di virtù eccelse, che rendono chiara la comprensione e l'accoglimento del mistero della sofferenza quale atto di suprema fiducia in Gesù, che lo ha vissuto e donato quale monito perché l'uomo non aderisca più al male, che è la causa di tutte le sofferenze.

Porgi il cuore puro al Redentore, perché lui e lui solo lo ha reso tale per salvare e rendere regale la tua anima per la vita eterna.

San Giovanni Evangelista

7. La santità è dei forti nella fede

09.07.1998

La santità è dei forti nella fede, che sanno seguire ed amare Gesù quali servi fedeli.

La santità è avvolgenza di luce che illumina il cammino alla sequela di Gesù Cristo, glorificato dal Padre prima di tutti i secoli e per i secoli eterni.

La purezza del cuore s'avvale sempre più della luce, per donare la vita quale seme che fa germogliare valori di vita eterna.

I dettami dell'Amore Divino non creano illusioni ma supreme realtà umano – divine, proprie di coloro che sanno disprezzare la loro stessa vita pur di temere Dio, cioè amarlo e servirlo in santità e giustizia.

Il mistero della luce divina è allettante promessa divina per tutti coloro che desiderano compiere un cammino spirituale certo, perché ricco di fede e di speranza nel degno concorso alle opere divine, che non mancheranno certo di corrispondere alle aspettative umane.

Condurre una vita priva di luce spirituale, per il rifiuto categorico alla stessa, è la peggiore delle cecità, è risultanza di una morte spirituale che abbisogna di un'apertura anche minima, per permettere alla misericordia di Dio di convertire le tenebre in luce.

Elevarsi, per l'uomo, significa raggiungere il costato squarciato di Gesù Cristo per abbeverarsi alla fonte spirituale del suo Cuore che, inesauribilmente, dona sapienza e certezza di vita eterna.

Piccolo e implume l'uomo, come uccelletto caduto dal nido, abbisogna di colui che lo raccoglie e paternamente lo aiuti a spiccare il volo spirituale.

La volontà umana non usurpi allo spirito la prerogativa del vero volo nell'infinito mistero divino, perché lo priverebbe della conoscenza di Gesù Cristo che, consapevolmente, si è offerto al sacrificio di croce per la salvezza di tutta l'umanità.

Vincere le astuzie del male che imperversano nel mondo, è impegno santamente doveroso per ogni uomo.

Il limite umano può e deve ampliare gli orizzonti del bene bramato da tutti i popoli accogliendo costantemente la Parola ed il valore immenso della sua luce, potenza e grazia.

Nulla può essere equiparato al valore umano d'essere figli della luce, quale premessa ad un cammino che di luce in luce conduce alla verità tutta intera, frutto anch'essa del sacrificio di croce di Cristo Gesù.

San Giovanni Evangelista

8. Fermate i mulini a vento delle vostre vanità

16.07.1998

La pia ansietà del cuore che ama non fa appello ad altro che alla S. Eucarestia, per porgere al cuore il linimento soave, la realtà di ciò che è bramato e perciò amato.

La luce non percorre le tenebre, ma le dissolve nell'esplosione della luce eucaristica che accerta ed amplia in ogni cuore il concetto di santità: conoscere, credere, amare.

Conoscere la Parola significa viverla in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Credere significa riconoscere e conoscere il Padre.

Amare significa conoscere e credere alla SS. Trinità, perché il suo comandamento è vita eterna.

Anime tutte: fermate i mulini a vento delle vostre vanità, perché voi stesse possiate divenire come pale per accogliere il vento dello Spirito Santo Paraclito, il solo che ottiene la vostra conversione e la vostra guarigione.

Nell'unica e triplice presenza divina nei cuori l'annuncio, la vista, la vita e il sapore della sapienza stessa prendono corpo in colui che è Corpo Mistico, cioè il tutto in tutti ed in ognuno, per una potenza nuova e rinnovatrice secondo il pensiero del Padre, la parola del Figlio e l'amore dello Spirito Santo.

La Parola non sia bandita dai cuori per amore alla propria retorica che opera in campi che vanificano la fede, la speranza e la carità, perché non sia la Parola stessa a condannarvi nell'ultimo giorno.

Puerilità umana, che ingaggi nel dissenso stesso delle tue aspettative idoli a misura d'ogni personale ed immediata esigenza.

La vita umana è ormai schiacciata e resa sorda dal rullo compressore delle ormai troppe ed inutili parole.

Segreto è il fiume dell'anima che rinfresca le rive del cuore e della mente.

Esso scorre nel silenzio, nella pace di coloro che vivono la grazia dell'abbandono in Dio, per aver vinto la disgrazia di abbandonare Dio.

Parola: via di luce, verità, amore, perché il mondo creda, si converta e riconosca, per amarlo e servirlo, Gesù il Signore.

Grazie, fratello mio, per aver ascoltato il mio parlarti di Dio.

San Giovanni Evangelista

9. Aprite il cuore al Signore che viene

23.07.1998

La liberazione e la gloria sono del nostro Dio, in colui che ha mandato e manda: Gesù Cristo, Figlio unigenito del Padre.

Nella risposta umana al suo disegno di grazia vi sia concordanza piena col suo gesto e con la sua Parola.

Pietro errò nel ricusare la lavanda dei piedi; così dunque non sia per voi, nel previsto incontro con Gesù, che diviene servo per insegnarvi umilmente ad essere, altrettanto umilmente, servi della sua amata Volontà.

Tutta quanta la volontà che è in voi è frutto del senso di verità e giustizia che ogni uomo deve ottemperare verso il fratello, dopo averlo imparato dal Maestro, il Cristo, colui che si bea di ciò che i discepoli, nel suo santo nome, mettono in pratica per essere con lui beati in eterno.

Fuggite, dunque, la tentazione della falsa umiltà, che semina nel cuore il rispetto umano e non l'amore fiducioso e spassionato per colui che è Maestro e dono ad ogni cuore fedelmente amante dell'amore di Gesù, Figlio di Dio vivo e vero fatto uomo.

La misericordia infinita in Gesù si fa gesto umile e sincero, si fa abbondanza di doni per rendere l'uomo cosciente che chi accoglie lui accoglie colui che lo ha mandato.

La fede solenne e sostanziale nella vita di ogni uomo è insegnamento forte a seguire il Cristo Redentore, per essere degnamente partecipi della gloria di colui che lo ha mandato.

Guai al tradimento di coloro che, pur avendolo conosciuto, ne disdegnano la verità e la causa purissima per la quale ha accolto il sacrificio di croce.

L'umiltà insegna a capire la giusta posizione umana al cospetto del Signore Iddio, l'Altissimo. Aprite dunque il cuore al Signore che viene, facendo sì che la speranza non venga mai meno, per il dischiudersi non solo delle braccia ma della mente e del cuore alla verità e all'amore.

La pace è e sarà in coloro che usano il passo divino in loro per seguire la via, la verità, la vita, per l'estendersi del progetto d'amore del Padre.

Gesù mai ha ommesso di essere obbediente, lui che è col Padre e con lo Spirito Santo una cosa sola. L'unità del discepolo col Maestro è sacro vincolo, è amore che dona sempre i frutti sperati.

Particolare grazia è l'amore di Gesù, che supera ogni prevenzione e ricusa umana perché vince in umiltà e giustizia ogni ostacolo, che l'uomo stesso pone in sé solo perché vittima dell'orgoglio e bisognoso del perdono di un Maestro tanto buono.

San Giovanni Evangelista

10. Nessuna bufera turbi il vostro agire

30.07.1998

L'espressione viva della posizione salda del discepolo nei confronti di Gesù è la tenacia. Il libero tornaconto personale infatti, nei rapporti con Gesù, non conta più.

Il dissenso verso il Maestro e la Parola da lui pronunciata è errore grave per l'anima e rischio di arrivare al tradimento preannunciato da Gesù stesso in Giuda Iscariota. Nota grave del tradimento dell'apostolo è il suo allontanamento da Gesù, per compiere e continuare a compiere gesti in antitesi al suo insegnamento, comportamento che di per sé allontana l'uomo dall'eucaristico convito.

È liberalità di una sorte che, se non compresa e rimediata tramite il pentimento e la richiesta di perdono, per tradimento l'anima rischia la disperazione e la morte per dannazione eterna.

Corrispondere al sacro mistero della vita eterna è sacra partecipazione alla prova della vita terrena ove Cristo deve, come nel tempo della sua vita terrena, tornare ad essere Maestro ambito, fratello e amico che, per il bene di ogni anima, scuote le coscienze e fa assaporare di sé il bene assoluto nell'Eucarestia, quale pia unione dell'anima con Dio.

La vita diviene allora missione di conoscenza e amore divino da condividere, rendendo pane spezzato la vita stessa di ogni singolo discepolo.

La tenacia nella fedeltà all'amore di Gesù, in Gesù e per Gesù, è come rivolo di sorgente che mai si dissecca: dapprima diviene torrente, poi fiume, poi mare. Accogliere l'amore di Gesù significa vivere la gioia di un banchetto senza fine, che tramuta l'anima in adulta saggezza pur nella giovinezza perenne di un amore che ama.

Tenacia nell'amore significa operare sempre secondo lo Spirito divino, che conquista all'anima la meta sperata dell'eternità.

Il rigore apostolico è saggia decisione di convertire quotidianamente l'anima, per rendere lode e grazie al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Nessuna bufera turbi il vostro agire nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, perché è nel segno della croce che l'uomo testimonia la sua appartenenza a Dio Trinità.

Nell'umile fierezza del sacro accogliere il Pane disceso dal cielo, Gesù, vi sia l'ordine esecutivo di celebrare la memoria, non solo, ma di donare il suo Corpo Mistico, tempio benedetto e consacrato dello Spirito Santo Paraclito, per accorciare i tempi che inducono Gesù a tornare, ad essere padre, fratello, amico e sposo d'ogni anima che attende di poter finalmente presentare inni al Signore, nella gaiezza totale di cuori che amano.

San Giovanni Evangelista

11. I discepoli nella prova rischiano l'abiura e l'apostasia

07.08.1998

La teatralità della commedia umana pone in evidenza tutta l'efferatezza, degna di biasimo, di molti Giuda che in modo assurdo tradiscono la verità, bene unico affidato alla Chiesa resa cenacolo per la conversione di tutti i popoli. La tradizione cristiana mette in atto l'adunarsi di tutto il gregge in un solo ovile, con un unico Pastore, ma ciò sarà possibile solo nel divenire discepoli di Gesù avendo amore gli uni per gli altri.

La progressione dell'avvicendamento umano per far coesistere la regola del discepolato cristiano con il valore intrinseco di essere veri discepoli di Cristo, permette di verificare quanto fragile è la volontà umana nel conoscere e riconoscere l'amico, il Maestro, il Figlio di Dio, Gesù, senza rinnegarlo con circospezione per non incorrere nella persecuzione del male che ancora lo perseguita nel suo Corpo Mistico.

Violare in ciò il proprio amore a Gesù è sconforto grande, per l'inattesa verifica di quanto è grande l'illusione di essere buoni cristiani.

Il riflettere e far riflettere su ciò è della massima importanza, perché è mezzo e dovere di ben rivedere la reale posizione della propria spiritualità.

Il rifuggire la testimonianza cristiana è ridicolo sforzo di salvare la propria vita, quando la certezza di trovarla e viverla è proprio nel perderla.

L'ironia del male, nell'infinito numero di seguaci del demonio, mette a dura prova la santità dei discepoli che, proprio nel momento della prova, rischiano la colpa gravissima di abiura e apostasia.

Nel canto del gallo vi è il risveglio spirituale delle coscienze, che nelle tenebre della notte della vita hanno perso il senso della vita stessa e rinnegato per troppe volte la verità.

Il rendiconto a Dio della propria abnegazione ha tempi sconosciuti al discepolo; per questo è bene agire nella fiduciosa perseveranza che mantiene il discepolo fedele al Maestro.

In Gesù ogni uomo ha il modello, l'esecutore della volontà del Padre.

Molti, dichiarandosi discepoli, affermano: "Darò la mia vita per te!" (Gv. 13,37).

Per molti però ciò rimarrà pio desiderio, perché la prova denuncerà o meno la validità di tale aspirazione.

Medita dunque, fratello, la qualità del tuo essere discepolo e fa sì che il canto del gallo non sia per te monito al tuo rinnegamento di Gesù che, ogni giorno, per te rinnova il sacrificio di croce.

Solo così sarà compresa e vissuta l'amarezza delle lacrime di Pietro al canto del gallo.

San Giovanni Evangelista

12. Non si lasci conquistare l'anima vostra dal principe del mondo

13.08.1998

Giorno d'immensa gioia attende il discepolo per il quale Gesù è andato a preparare un posto (cfr. Gv. 14,3).

Nella fede ciò è motivo di esultanza per l'attesa del ritorno di Gesù, non solo, ma per la certezza vissuta che: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv. 14, 21).

Lo Spirito Santo Consolatore pone in atto la fede nella riconciliazione, la Volontà Divina stessa che assicura di conoscere, amare e servire Gesù, quale via, verità e vita.

Viva è la Sapienza Divina che proviene dal Padre e nel nome del Figlio proclama la sua presenza viva nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, consolatore perfetto perché ogni uomo traduca in vita vissuta seguendo la via, amando la verità, seguendo solo ciò che nel nome di Gesù è vita.

Maturare la ricompensa di avere la SS. Trinità nel cuore: ecco il modo chiaro e semplice di conoscere, amare e servire finalmente Dio nel suo ordine ai fini della salvezza eterna di quante più anime è possibile.

Agisci dunque, anima santa, nella perfetta volontà di Dio al compimento di ciò per cui sei nata!

Nell'onorare ed adorare la SS. Trinità il cuore umano vive la pace del Regno di Dio, vince ogni tentazione ed autentica in sé ciò che molto preme a Gesù, cioè che il mondo sappia che lui ama il Padre e fa ciò che il Padre gli ha comandato.

Così sarà per il discepolo che ha la presenza di Gesù nel cuore, per la diretta osservanza della legge dell'amore a cui Gesù ha donato compimento.

Nella vita cristiana non sia mai vanificata la grazia, ottenuta da Gesù, che lo Spirito Santo Paraclito possa ricordare la verità tutta intera per procedere speditamente nelle vie del Signore.

Nell'ordine sovrano della Volontà Divina ogni cosa assume un valore nuovo, desiderabile per ciò che vale per Dio, non per il criterio secondo il mondo, ma la sana conversione dell'animo umano.

Non si lasci conquistare l'anima vostra dal principe del mondo, perché solo in Gesù vi è il ritorno sperato e la vera pace.

Avido, il mondo dimentica le promesse e cerca, nell'evasione dalla volontà di Dio, ciò che solo in Dio può possedere e veramente godere, cioè la giustizia, la santità, l'onore, la gloria di Gesù stesso in sé, per sempre, onnipresente.

San Giovanni Evangelista

Indice

1. L'uomo è stato creato per l'eternità
2. La fede quotidianamente opera miracoli
3. Siate nuovo popolo di Dio in cammino
4. La Chiesa è tesoriera del dono dell'amore
5. La Parola di verità nutre e forma l'anima
6. L'amore è vetta di luce, di virtù eccelse
7. La santità è dei forti nella fede
8. Fermate i mulini a vento delle vostre vanità
9. Aprite il cuore al Signore che viene
10. Nessuna bufera turbi il vostro agire
11. I discepoli nella prova rischiano l'abiura e l'apostasia
12. Non si lasci conquistare l'anima vostra dal principe del mondo

2^A edizione - aprile 2002

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato:

“Signore, chi è che ti tradisce? ”

Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù:

“Signore, e lui?”

Gesù gli rispose:

“Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?
Tu seguimi”.

Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma:

“Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?”

(Gv. 21,20-23)